

L'analisi

esegantini@corriere.it

Il telefonino è nato due volte, tra rivoluzione e continuità

DI EDOARDO SEGANTINI

Le media digitali possono essere interpretati sia come una forma di rivoluzione, sia come un fenomeno in linea di continuità con i media analogici e le tecnologie di comunicazione precedenti. Il libro di Gabriele Balbi e Paolo Magaudda, pubblicato da Laterza, contiene questo concetto già nel titolo: «Storia dei media digitali. Rivoluzioni e continuità». Ma, oltre alla tesi di fondo, che peraltro ricorre anche in altre ricostruzioni, i lettori potranno apprezzare l'analisi, il racconto e la ricchezza degli aneddoti.

Un solo esempio. La storia del telefono mobile, oggi arrivato, in alcune aree del mondo, alla quinta generazione, è di particolare interesse. Da un lato, è la rivoluzione che porta la possibilità di comuni-

care in tutto il mondo, anche ai Paesi che non hanno una tradizionale architettura di rete fissa. Dall'altro, è il nipote di due tecnologie elettromeccaniche nate alla fine dell'Ottocento: il telefono (fisso) e il telegrafo-telefono senza fili.

Quando Alexander Graham Bell brevettò il telefono, nel 1876, l'oggetto rappresenta un'autentica «prima volta»: nessun mezzo per il trasporto della voce a distanza lo ha infatti preceduto. E, proprio per questo, gli inizi saranno assai difficoltosi e la sua diffusione richiederà decenni. Quando, al contrario, tra gli anni 70 e 80 del Novecento, s'impone l'idea del telefono mobile, gli utenti usano già da decenni il telefono fisso e la sua infrastruttura. E, proprio grazie a questo «effetto rete», la penetra-

zione sarà molto più rapida e vasta, tanto che possiamo considerare la diffusione della telefonia mobile uno dei maggiori successi della storia dei media. Abbiamo scritto «s'impone l'idea», ma forse avremmo dovuto scrivere «torna in auge». Il radiotelefono, infatti, viene sperimentato nel corso delle due guerre mondiali. Le sperimentazioni danno vita a due media distinti. Il primo è una sorta di walkie-talkie usato dai militari per gestire le emergenze. Il secondo medium sfrutta invece la principale debolezza del radiotelefono — il fatto cioè che tutti possono ascoltare i messaggi scambiati privatamente — utilizzando lo per diffondere informazioni e intrattenimento ai possessori di apparati riceventi. Questo secon-

La tesi del libro di Balbi e Magaudda sulla storia dei media digitali

do uso si strutturerà compiutamente negli anni 20 del Novecento, dando luogo alla radio come la intendiamo oggi.

Tra il radiotelefono della prima metà del Novecento (quando nasce il personaggio Dick Tracy di Chester Gould, che parla attraverso un orologio-telefono) e quello «tornato in auge» nella seconda, ci sono ovviamente molte e profonde differenze: di macchinosità, di peso e di intercettabilità. Resta il fatto che, mancando le condizioni tecnologiche, economiche e sociali, il telefono mobile è «riemerso» molti decenni dopo la prima apparizione. In altre parole, come hanno scritto alcuni storici, è nato due volte. Considerando lo smartphone, forse anche tre.

 @SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

